



Messaggio per la Quaresima 2019

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (2 Cor 8,9)

Cari fratelli e sorelle,

il tempo della Quaresima, con le sue tappe e i suoi momenti liturgici, è un autentico momento forte che segna profondamente la vita di tutte le comunità cristiane e favorisce lo spirito di raccoglimento, di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. In questo tempo siamo perciò chiamati a riscoprire il dono della fede e, attraverso le pratiche della penitenza quaresimale (digiuno, preghiera, elemosina), a convertire il nostro cuore a Dio ricco di misericordia, fonte di ogni bontà, per chiedergli di guarire il nostro egoismo, e di darci un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Vi invito per questa Quaresima, e il periodo pasquale che la segue, in sintonia con il cammino pastorale diocesano inerente al tema della *Carità e dell'Eucaristia*, a soffermarci sulle parole di San Paolo: *“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2 Cor 8,9)*.

L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi, sull'esempio di Cristo, nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Il Figlio di Dio, che si è fatto povero per amore verso di noi, si identifica inoltre con coloro che soffrono. In tutto “uguale a Dio” si fa umanamente povero per arricchirci con il dono della sua vita divina ed egli stesso si immedesima nei poveri nei quali si cela il suo volto: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40)*.

Giunti al culmine della Quaresima, il Giovedì santo, la Liturgia ci farà ricordare l'istituzione dell'Eucaristia, memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo. È qui, nel sacramento in cui la Chiesa celebra la profondità della propria fede, che dobbiamo attingere consapevolezza viva del Cristo povero, sofferente, perseguitato. Quel Cristo Gesù che ci ha tanto amato da dare la sua vita per noi e che si dona a noi nell'Eucaristia come cibo di vita eterna, è lo stesso Cristo che ci invita a vederlo nel corpo e nella vita di quei poveri, con i quali egli ha manifestato la sua piena solidarietà.

San Giovanni Crisostomo ha magistralmente colto questa immedesimazione, affermando: *“se volete onorare il Corpo di Cristo, non disprezzatelo allorché è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, ignorando quell'altro Cristo che, fuori le mura della Chiesa, patisce il freddo e la nudità” (cf. Hom. In Matthaëum, n. 50, 3-4, P.G. 58)*. Occorre avere il coraggio di onorare Cristo nell'Eucaristia con il dono delle cose più preziose e di soccorrerlo con onore negli indigenti.

In questo tempo di Quaresima, volgendo il nostro sguardo a Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, non possiamo dimenticare che – *dalla povertà della mangiatoia alla totale*

spogliazione della Croce (Edith Stein) – egli si è fatto *uno con gli ultimi*. Ci ha insegnato il distacco dalle ricchezze mondane, la fiducia in Dio, la disponibilità alla condivisione. Ci esorta a guardare i nostri fratelli e le nostre sorelle, che sono nella miseria e nella sofferenza con lo spirito di chi – povero – sa di dipendere totalmente da Dio e di aver bisogno assoluto di Lui. Il modo in cui ci comporteremo sarà la vera, autentica misura del nostro amore per Lui, fonte di vita e di amore, e segno della nostra fedeltà al suo Vangelo. La Quaresima accresca in tutti questa consapevolezza e questo impegno di carità, perché non passi invano ma ci porti, veramente rinnovati, verso il gaudio della Pasqua.

Vi esorto vivamente, fratelli, a lasciarvi afferrare dallo Spirito di Dio, il quale può spezzare le catene dell'egoismo e del peccato. Condividete con gioia il vostro tempo e le vostre sostanze, in spirito di solidarietà, con coloro che hanno meno di voi. Donate non soltanto quanto è per voi superfluo, ma anche quel "di più" che viene dalla certezza che Dio non ci abbandona. Non abbiate paura di sostenere con la generosità, che vi è propria, le azioni ed i progetti a favore dei più poveri, degli emarginati e degli esclusi. Si tratta di numerosi fratelli e sorelle, anche giovanissimi, se non addirittura in tenera età, di famiglie intere, di persone anziane, che vivono in mezzo a noi o che aiutiamo attraverso la Quaresima di Fraternità. Questa benemerita iniziativa coordinata dal Servizio missionario diocesano la raccomando in modo particolare all'attenzione di tutte le nostre comunità parrocchiali. Così come non possiamo dimenticare l'impegno di carità e di assistenza della Caritas diocesana e dei tanti gruppi e associazioni di volontariato che operano nei confronti dei fratelli più disagiati (gruppi vincenziani, case di accoglienze, mense dei poveri, case dei rifugiati, servizio in ospedale, nelle carceri).

La Quaresima di quest'anno inoltre si svolge per la nostra Chiesa diocesana nel provvidenziale contesto della preparazione della V centenaria incoronazione della Beata Vergine Maria, Regina del Monte di Oropa, che celebreremo il prossimo anno, e nel ricordo del settantesimo anniversario della sua Peregrinatio. Sull'esempio di Maria che accompagnò fedelmente suo Figlio fino alla croce, si rafforzi la nostra fedeltà al Signore e la nostra vita generosa renda testimonianza della nostra obbedienza al suo comandamento della carità! Ci viene offerta questa grande occasione, infatti, di accogliere la beata Vergine Maria, che ritorna tra noi, nella vera copia della sacra effigie della Madonna di Oropa, per rendere le nostre comunità autentici cenacoli di preghiera, di comunione e di carità: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13, 35)

Invocando la sua intercessione, vi benedico di tutto cuore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

+ Roberto Farinella, vescovo